

RELAZIONE MEDICA: *visita Paziente X*

Ore 04:27 – Ricevo la chiamata di recarmi urgentemente al capezzale di un mio paziente, il Paziente X. La cosa non mi stupisce, me lo aspettavo prima o poi, visto le voci che girano e quanto testimonio io stessa dai mezzi di comunicazione di massa.

Ore 04:46 – Arrivo lì, suono il campanello, un po' in ansia, domandandomi se devo prepararmi al peggio. Mi apre una signora che non conosco, probabilmente la stessa persona che mi ha chiamato, che, senza fare una parola mi conduce passando attraverso una serie di ambienti e di corridoi scarsamente illuminati fino al capezzale del mio cliente. La prima occhiata non è incoraggiante, come mi aspettavo, del resto. Conosco bene il suo problema, la litigiosità non gli fa bene, l'estenuante antagonismo tra i due schieramenti che si contendono la gestione della cosa pubblica minano la sua salute, compromettono la sua lucidità e ostacolano il raggiungimento degli obiettivi a cui deve mirare, per il bene della collettività. Quando avverte la mia presenza, apre appena gli occhi, mi riconosce, mi fa un cenno con la testa, poi li richiude e riassume la sua espressione sofferente. Lo guardo, steso sul suo letto di malattia, e mi vien da pensare a quando mi sono imbattuta in lui per la prima volta, quando ho mosso i primi passi della mia professione. Di quel panorama politico ho un ricordo di prosperità, di benessere, di un Paziente X in piena salute e di una formazione partitica più variegata rispetto a quella che testimonio oggi. C'erano più gruppi pensanti in passato rispetto a oggi? Col senno di poi non ne sono più così sicura. Mi domando cosa mi abbia indotto a pensarla così. Forse la mia giovane età e inesperienza, che non mi facevano andare oltre al colore delle varie casacche? O, semplicemente, ero ignorante? Durante i miei studi e l'apprendimento della materia, tutto mi appariva senza misteri, a differenza di altri miei compagni di studio che, invece, manifestavano già allora qualche segno di malizia al riguardo, cosa che io faticavo a realizzare. A quel tempo, tutto quello che non era scritto sui libri di testo mi scivolava addosso come se non fosse reale. E come detto, ricordo una parcellizzazione della classe politica maggiore rispetto a quella di oggi, parcellizzazione che sentivo ed accettavo come chiara ed equa, in quanto rappresentativa dei diversi sentori di ognuno di noi (è o non è ognuno di noi un pezzo unico diverso da ogni altro?). Solo adesso, al capezzale del mio malato, dopo gli anni di esperienza maturata sul campo, mi rendo conto che anche allora i politici, alla fine, potevano essere tranquillamente raggruppati in due principali schieramenti, che, assieme a partitelli satelliti si spartivano la torta, o ne desideravano una fetta, esattamente come quelli che oggi testimonio, risultato di coagulazioni politiche che rispondono sempre ai medesimi automatismi, sia in situazioni di benessere che di difficoltà economica, perché nella sostanza, i partiti, i politici, la gente, sono sempre uno contro l'altro e affermano dei credo del tutto contrari reciprocamente, ognuno dei quali si accalora, soffre, combatte per farli valere e testimoniarli, evoluzione e risultato dell'antico e triste antagonismo di Caino e Abele.

Ore 04:48 - Gli sento il polso, gli tasto la fronte, gli chiedo come si sente. Nonostante l'evidente logorio per il contrasto a cui quotidianamente è sottoposto, mi risponde dicendo che sta bene. Io non ribatto dicendo che il suo battito è accelerato e che la sua fronte scotta, ma gli faccio presente che questo antagonismo non può fargli che male. Gli taccio il personale richiamo all'antico antagonismo di cui sopra, il cui solo pensiero non mi fa stare allegra, ma provo a fargli capire che due forze contrapposte quasi di pari peso, barricate nelle loro posizioni e per niente inclini al compromesso e al dialogo, lasciano margini troppo esigui per una governabilità stabile e che, nei fatti, si dimostra non utile alla gestione come si deve della cosa pubblica, tralascio l'aspetto destra e sinistra, la visione e le ricette che queste due scuole di pensiero propongono, non interessanti ai fini della guarigione del mio malato. Provo però a dirgli che, personalmente, da parte degli incaricati la gestione della cosa pubblica, sarei proprio felice di testimoniare comportamenti di tolleranza, compromesso e rinuncia (anche per dare il buon esempio). Guardando la sua faccia paonazza, la sua malcelata arroganza, decisamente in contrasto col suo letto di

malattia, mi do della stupida: neanche se vivo cent'anni potrò testimoniare un panorama politico di tolleranza compromessi e rinunce. Solo sui libri. Sono abbattuta. Cosa posso mai fare per contrastare la natura umana che è quella che è? Già, la natura umana.

Ore 04:50 – Mi manca l'aria, c'è troppo caldo nella stanza, mi avvicino alla finestra, ho bisogno di ossigeno e di chiarirmi le idee, per salvare il mio malato, vale a dire, permettere a tutti una convivenza di pace, ma non solo, agevolare l'inizio di un percorso che porti a uno stabile, duraturo e condiviso progresso intellettuale della collettività. È questo che voglio, più di ogni altra cosa al mondo. Solo adesso che sono al suo capezzale e testimonio le sue condizioni disperate mi rendo conto di quanto questo sia importante, per me e per tutti.

Il dualismo, l'antagonismo. È un aspetto della malattia che non posso ignorare.

L'aria fresca che viene da fuori mi fa subito bene, perché d'improvviso questo dualismo non mi appare più come il babau: stante la contrapposizione anche di soli due gruppi, grazie ai principi che costituiscono la democrazia, può venir fuori una politica equa ed efficace. Ma certo, è così. Mi viene ancora da pensare all'inizio dei miei studi e della mia professione, ai tempi in cui pensavo ci fosse convivenza tra diversi, come in un grande Giardino dell'Eden. Che ingenua che ero. Mi domando quanto questa mia antica percezione sia stata influenzata dalla visione distorta creata dal benessere che caratterizzava quegli anni, il benessere che, a partire dal dopo guerra agli anni '90 del secolo scorso, man mano sempre più condiviso, ha accontentato gli animi, confondendo così la visione d'insieme, che ha portato me a dare più rilevanza agli aspetti di superficie, piuttosto che a quelli di fondo. Invece siamo sempre i soliti litigiosi e rancorosi Caino e Abele.

Antagonismo con benessere e antagonismo senza benessere.

Senz'altro in un clima di benessere è facile governare: vi è coesione sociale perché tutti vogliono la stessa cosa, vale a dire pace e continuare a star bene e, soprattutto, si dispone di ricchezza. In una situazione di prosperità ci si può permettere, oltre che di soddisfare i bisogni primari della collettività (ordine pubblico, istruzione ecc.), anche di raggiungere alti livelli di soddisfacimento del benessere e progresso della comunità: ce n'è per tutti, bianchi gialli rossi verdi e blu. Però, c'è un però: quando c'è del largo, è facile che venga la tentazione di mettersi in tasca qualcosa di quanto invece è assolutamente destinato a tutti, tanto, ce n'è per tutti. Solo che, quando queste sottrazioni, nel tempo, diventano regole (ufficiose), nel tempo, si generano squilibri, e i conti non tornano, con tutto quello che ne consegue: ingiustizie sociali, fallimento della soddisfazione dei bisogni primari, scontento, ribellione o abitudine al malgoverno o accettazione ed emulazione di questa formula di malgoverno. Altra conseguenza di tutto ciò, a lungo andare, oggi, ad esempio, è una redistribuzione della ricchezza zoppa, la quale raccoglie, da una parte, quelli che detengono la ricchezza o vorrebbero detenerla o approvano le modalità ufficiose di appropriazione della cosa pubblica, dall'altra, quelli ai quali la parte spettante di ricchezza è stata sottratta e sono scontenti. Magari anche quando non c'è del largo c'è la tentazione di mettersi in tasca qualcosa di quanto è destinato alla comunità. Forse è meglio che tolga il magari e che corregga il tiro: sempre c'è questa tentazione. Oltre all'antagonismo, anche questo è un aspetto che non posso ignorare se voglio salvare il mio malato, anche questa è un'imperfezione che va sistemata, anche perché, forse, è quella che incide maggiormente sul fallimento della gestione della cosa pubblica.

Antagonismo con benessere e antagonismo senza benessere. Oggi è evidente che stiamo vivendo in un periodo di antagonismo dell'ultimo tipo, quello senza benessere, con una ricchezza non condivisa e un panorama politico dove i due schieramenti maggiori si contendono la scena e fanno a gara a chi fa la voce più grossa. Antagonismo e redistribuzione della ricchezza. Queste sono le falle, questi sono i difetti che hanno portato alla malattia. Non c'è tempo da perdere. Devo far presto se voglio salvare il mio paziente. Ma cosa fare nell'immediato per debellare queste piaghe? Stante che la natura umana non

posso cambiarla, che la teoria è importante, ma da sola non basta, quale medicina sarà la più appropriata? Non posso permettermi di sbagliare, non solo per la comunità ma anche per me stessa, voglio ridare dignità valore e rispetto al mio paziente. Non posso fallire
Ore 04:56 - Torno al capezzale, prendo il mio libro delle medicine, lo sfoglio, anche se ce l'ho già un'idea. Ecco qui, come ricordavo. Afferro il ricettario, scrivo:

PAZIENTE: *Soggetto Politico X* – MALATTIA RISCONTRATA: *antagonismo e iniqua redistribuzione della ricchezza* - PRESCRIZIONE:

Rimedio n. 1 - astinenza dalla visibilità per tutto il periodo del mandato; le identità dei soggetti politici saranno sostituite con il titolo del Ministero e non dovranno essere divulgate, pena severe sanzioni; la sfera privata del soggetto politico rimarrà tale e verrà tutelata da apposito organismo. Risultati attesi: maggiore concentrazione del soggetto politico sulla sua missione (che liberamente ha scelto) e riavvicinamento ai problemi e necessità della gente. Note: il soggetto politico oggi viene sottoposto attraverso gli strumenti di comunicazione di massa a una visibilità che ha raggiunto un'intensità e propagazione elevate e per questo dannose; quando si hanno incarichi politici la sovraesposizione è dannosa, per via delle pressioni a cui il soggetto politico è sottoposto; da valutare una futura esposizione sulle radio nazionali e/o locali.

Rimedio n. 2 – compenso uguale alla retribuzione precedente l'incarico politico; nel caso si tratti di persona nullatenente o insufficientemente retribuita, la stessa percepirà una somma di cittadinanza; risultati attesi: reclutamento di soggetti sinceramente motivati alla gestione della cosa pubblica;. Nota: è vietato rinunciare alla retribuzione spettante definita come sopra. RICETTA RIPETIBILE.

Ore 05:00 – Raccomando alla donna che mi scorta di somministrargli immediatamente la medicina. Faccio presente che ripasserò tra una settimana per una visita di controllo. Chiedo che mi chiami in caso di necessità.

Italia, 6 luglio 2019

Il Medico Curante

p.s.: finché vengo accompagnata all'uscita, il mio cellulare squilla. Un altro soggetto politico grave, un'altra emergenza. Che si tratti di una epidemia? Non mi stupirei visto l'andazzo.

.....

Sono passati sei mesi dal mio primo intervento presso il Paziente X e presso molti altri suoi pari. È stato il periodo più impegnativo, anche sotto il profilo fisico, di tutta la mia carriera. Sono spossata, ma felice. Sì, oggi posso dire che l'epidemia, se non sconfitta, quantomeno è circoscritta; la mia prescrizione si è dimostrata efficace, almeno per quanto riguarda i sintomi più devastanti. Praticamente tutti i miei pazienti si sono ripresi, hanno riacquisito un colorito sano, sono pieni di voglia di fare, e stanno facendo. Riscontro qualche controindicazione (soggetti refrattari alla cooperazione e che hanno una tendenza naturale al furto, soggetti cronici), non mi curo delle osservazioni di chi punta il dito sugli effetti collaterali (senso di isolamento, mortificazione, depressione, frustrazione), entrambi gli aspetti hanno riguardato pochissimi casi rispetto a quelli trattati, una percentuale così esigua che non mi preoccupa, è fisiologico. Non bisogna dimenticare che la natura umana, non è facile domarla. La salute che mostra adesso tutto il mondo politico, che testimonia nella gestione della cosa pubblica, nel grado di soddisfacimento dei bisogni, non solo primari, compensano ampiamente. Motivo di particolare soddisfazione è la percentuale di votanti delle ultime elezioni (90 %!!).

ASPETTATIVE future: generalizzato mutamento di abitudini, aspirazioni e gusti della collettività miranti a un aumento dei momenti di aggregazione e di sana competizione nel rispetto della diversità.